il Golfo di Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo oltremonte

Periodico della voce indigena e della Gente comune

Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona

ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

2018 *Anno VIII - N. 1-2*

SULLE TRACCE DELLA RELIGIOSITÀ DEL NOSTRO POPOLO

La Chiesa di S. Andrea di Foggia

Un atto riguardante la riscossione di tributi ancor prima del 1143 da parte dei figli di Ottone de Mari per le terre in località "*Fuza*" ci offre la più remota notizia dei casolari sparsi e del piccolo nucleo di abitazioni rurali raggruppato sul fianco della collina, sottostante il Monte Manico del Lume, profondamente incisa dal torrente che scende a valle.

Ma a parlarci della chiesa, dedicata all'apostolo Andrea, in questa borgata, è la locazione, datata 23 aprile 1210, di un mulino che essa qui possedeva.

Alla stessa poi, il 17 settembre 1213, Nicolò Calciavacca destina un legato con testamento ricevuto del notaio Lanfranco. Giovanni, "*minister Sancti Andreae de Foza plebatu plebis Rapalli*" l'8 novembre 1240 si dichiara per procura disposto ad accogliere come chierico nella sua parrocchia Ottaviano, che era raccomandato dal nunzio apostolico Gregorio di Romania.

Il 12 marzo 1376 a sua volta il sacerdote Oberto de Cassino, eletto ministro della chiesa in Foggia, affida specifico incarico per ottenere dal pontefice Innocenzo V la conferma della nomina a tale parrocchia.

Essa nel sinodo del 1311 appare indicata al dodicesimo posto nell'elenco delle diciassette chiese suffraganee della pieve rapallese, mentre nel Lodo del 1387 viene quotata per due soldi annui.

La chiesa, comunque, negli anni seguenti risulta affidata ad un unico rettore assieme a quella di S. Pietro di Novella e di S. Quirico. Se nel 1570 Cesare Castrusso e nel 1581 Tomaso de Rustici responsabili di S. Andrea di Foggia sono anche incaricati di reggere la Parrocchia di Assereto, nel 1582 mons. Francesco Bossio, nel corso della sua visita apostolica registra "*Ecclesia parochialis S. Andreae de Foza annexa S. Petro de Novella*" ed ordina di conservarvi un solo altare dei due allora esistenti.

L'edificio che era affiancato da un campanile di modeste dimensioni, conoscerà nel corso dei secoli varie modifiche sino al rifacimento strutturale del Seicento. Ne è eloquente conferma la supplica che nel 1618 il parroco Bartolomeo Malaspina indirizza al Senato genovese ove, fra l'altro, si legge: "*Sono nel capitaneato di Rapallo tre ville, una nominata Fogia, l'altra Chigiè e l'altra Arbocò, ma la parrocchia è quella detta Fogia... Essendo il campanile diruto.... con ogni riverenza et humiltà suplicarle si degni porgergli qualche agiuto in edificare il campanile già cominciato con tirarlo tanto alto che da tutti gli abitanti possa essere sentito et anche ristorare la chiesa che minaccia ruina*".

L'impegno della piccola comunità parrocchiale portò a termine i più urgenti interventi ma le opere proseguiranno per molti anni sino alla sistemazione del sacro edificio in una unica navata della lunghezza complessiva di oltre 33 metri e d'una larghezza di sette aumentata dalle cappelle laterali. Nel 1620 si potè anche innalzare un nuovo campanile e, alla fine del Settecento, si sistemò l'organo nella cantoria posta sull'entrata così come il coro in legno di noce opera del valente artigiano Bartolomeo Tassara. Al 1902 risale la facciata rivolta a ponente, che è messa in risalto dal sagrato a terrazza.

Tra il 1926 ed il 1929 l'interno della chiesa venne impreziosito dai dipinti del prof. Luigi Morgari di Torino, un artista che ha lasciato bellissime opere nella nostra zona, ed arricchito da stucchi e indorature barocchi e di marmi pregevoli adornanti l'altare maggiore ed il pulpito. Nota particolare meritano poi due tele sei-

STV l'Emittente Televisiva di Rapallo
Tel. 0185 66664 Digitale Terrestre Canale 71
Trasmissione dei Consigli Comunali di Rapallo
sul canale 71

centesche a fianco dell'altare raffiguranti, una la "Sacra Famiglia", attribuita a Guido Reni e l'altra, "San Gerolamo", che si dice opera di Luca Cambiaso. Ad essa forse fa riferimento il documento arcivescovile genovese che il 3 gennaio 1600 autorizzava i massari di Foggia Bartolomeo Costa e Francesco Castagneto "*che possino andare per la città questuando elemosine per tre giorni prossimi con l'ancona di detta chiesa... per pagare il pittore che ha restaurato essa ancona*".

Nel 1931 si dovette procedere alla demolizione del campanile lesionato soprattutto dopo una inopportuna elevazione nel 1807, e don Luigi Costa, che per oltre sessant'anni si dedicò a questa chiesa, promosse una sottoscrizione anche presso le famiglie Foggesi emigrate in America, riuscendo ad erigere una nuova slanciata torre che accolse il concerto di campane a dominare col suono tutta la frazione rapallese. Il portale laterale in bronzo, opera dello scultore Nicola Neonato, venne inaugurato il 19 luglio 1987 e riproduce, assieme all'immagine della Madonna del Carmine, scene della vita di S. Andrea e di Santa Rita, in un compendio che fa memoria del fervore religioso e della generosità di questa popolazione laboriosa.

pier luigi benatti

I RAPALLIN
Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della
Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it
Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.
Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716
Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it
Anno VIII - n. 1-2/2018 (gennaio-febbraio) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie
*Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "**I RAPALLIN**" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.*
IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO
www.liguriantighi.it

L'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin, allo scopo di poter conoscere la vera storia del nome del nostro Golfo da sempre chiamato "di Rapallo", e poi cambiato in quello di "del Tigullio", fa sapere di voler costituire una borsa di studio o premio per chi (studente, cultore di storia locale, od altri) sia in grado di fornire notizie in modo circostanziato e documentato sul motivo di tale cambiamento e di chi sia stato il promotore di tale proposta. Per altri dettagli si invita a contattare l'Associazione per e-mail.

STUDIO INVESTIGATIVO
Michele SCISTRI
Aut. Prefettura di Genova art. 134-135 T.U.L.P.S.
PRIVATO – AZIENDA – SECURITY
Via Sparta, 42/r – 16153 Genova
Tel./Fax 010 6090943 - Cell. 389 7925309
studio.scistri@alice.it

Ricordi vari

Si coglie l'occasione della ricorrenza del Giorno della Memoria per far conoscere che il 27 dicembre 2017 la **Città di Volterra** ha commemorato, con una solenne cerimonia nel Salone del Consiglio del Palazzo dei Priori e l'apposizione di una targa in città, i cent'anni dalla nascita del **Giusto tra le Nazioni**, dott. **Mario Canessa**, mancato nel 2014, già socio fondatore e poi presidente onorario del nostro sodalizio e, come noto, insignito di innumerevoli prestigiosi riconoscimenti e onorificenze, tra cui, il primo **Rapallino d'Oro** e la **Cittadinanza Onoraria** di **Rapallo**.
L'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin sente pertanto il dovere di porgere il più sentito grazie al Sindaco e all'Amministrazione Comunale tutta dell'insigne Città etrusca.

◆◆◆

Si ricorda la scomparsa del caro socio **Giovanni Simonetti**, che ha lasciato nel profondo dolore la moglie Adriana Canepa, anche Lei socia esemplare del sodalizio e prezioso membro del Comitato Esecutivo dell'Associazione. Sinceramente rattristati, soci e i colleghi tutti del Comitato e del Consiglio Direttivo, stringendosi a Lei, si sono associati al suo dolore, manifestandoLe con affetto la loro solidale vicinanza e porgendo a tutti i suoi famigliari più cari l'espressione sincera dei più profondi sentimenti di cordoglio.

◆◆◆

Inoltre, si rinnova il ricordo che l'**11 ottobre 2018** ricorreranno **novecento anni** da quando un **Pontefice, Papa Gelasio II,** in viaggio per mare verso l'esilio in Francia, sostò a Rapallo e **consacrò** la nostra Basilica. È un evento straordinario da celebrare nel modo più degno possibile. Nessuno lo dimentichi!

O RECANTO DO ZENEISE

24 domande e relative risposte a
Madre Teresa di Calcutta
Traduzione in genovese tradizionale di
Lidia Canessa

QUELLO CH'O L' È...

*O giorno ciù bello?...*Ancheu.
*L' ostacolo ciù grosso?...*A puïa..
*A cösa ciù façile?...*Sbagliâse..
*L'errô ciù grande?...*Arrendise.
*A reixe de tutti i mâ?...*L' egoismo.
*A mëgio distrassion?...*O travaggio.
*A pëzo batosta?...*Scoraggiâse.
*I Mëgio méistri?...*I figgieu.
*A primma neccessitæ?...*Parlâ co-i ätri
A feliçitæ ciù grande?...
Ëse d' aggiutto a-i ätri.
*O mistero ciù grande?...*A morte.
O pëzo diffetto?... Ëse inversi.
*A personn-a ciù pericolosa?...*O böxardo.
*O sentimento ciù brutto?...*O rancô.
*O regallo ciù bello?...*O perdon.
*Quello indispensabile?...*A famiggia.
*A mëgio stradda?...*O cammin giusto.
*A sensassion ciù bella?...*A paxe drénto.
*O gesto ciù poxitivo?..*O fattoriso.
*A mëgio mëxinn-a?...*A speransa.
A ciù grande soddisfassion?...
Compî o proprio dovèi.
*A forsa ciù grande?...*A Fede.
E personn-e ciù neccessaie?... I genitôi.
*A cösa ciù bella de tutte?...*L' Amô.

SPIGOLATURE ETIMOLOGICHE DI COGNOMI COMPARSI NELL'ANTICA GIURISDIZIONE DI RAPALLO

SECONDO LO STORICO RAPALLINO ARTURO FERRETTO

Parte quinta

Celesia

Cerisola

Peirano

Peloso

Pinasco

Figallo

Castagnino

Pomaro

Vignoso

Vinelli

Dalla ciliegia (in latino volgare "ceresia"), col cambio della "r" in "l", ecco il casato dei ***Celesia***, presente in Zoagli agli inizi del XIV secolo. Due "villette" (le odierne frazioni), una a Zoagli, l'altra a Rapallo, prendono entrambe il nome di "Cerisola" da una piantagione di detto frutto, così come troviamo che, ai tempi cui si fa riferimento, con tale nome sono chiamate anche località di altre giurisdizioni. Nell'antico nostro territorio, da esso esce fuori il cognome ***Cerisola***, ***Ceresa*** e ***Cereseto***.

Dal pero, per il cambio della "r" in "l" traggono origine i cognomi ***Da Pelo*** o ***Dapelo*** in quel di Santa Margherita e, secondo quanto riporta il Ferretto, probabilmente i ***Peirano***, i ***Pellerano***, i ***Perosio*** ed i ***Peloso***. A Sant'Ambrogio della Costa di Rapallo sono poi comuni, sin dal XIII secolo, i ***Pereto***, che, per il cambio della prima "e" in "a" diventano in seguito ***Pareto***.

Dal pino, sempre nell'antica giurisdizione di Rapallo, trae origine il cognome dei ***Pinasch***i o ***Pinasco***, di cui troviamo un *Rubaldo* ***de Pinasca*** Console dei Placiti in Genova già nell'anno 1188, e dei ***Del Pino*** o ***Delpino*** a Santa Margherita sin dal XII secolo.

Un terreno coltivato a fichi (in latino ficaria o ficarium) - dice il Ferretto -, che in gergo popolare e parlato può diventare "ficarolium" o "ficalum", fornisce sicuramente il nome di "Figarolo" ad una località nel territorio di Lorsica in Fontanabuona. E con il nome di "Figà", "Ficarium" o "Figarium" sono indicati, sin dai tempi più antichi, alcuni luoghi nella valle di Rapallo. I casati dei ***Figallo*** e dei ***Figari*** di Rapallo derivano da detto nome. Dei secondi, ne troviamo tuttavia molti anche in altri luoghi.

Anche il castagneto dà origine a diversi cognomi tra cui: i ***Castagna*** genovesi, che annoverano personalità illustri; i ***Castagnone***, i ***Castagnola***, i ***Castagnino*** e, in particolare, per quel che riguarda il nostro territorio, i ***Castagneto***, i quali, come si riporta in documenti dalla Società Ligure di Storia Patria, compaiono nella frazione di San Maurizio di Monti verso la fine dell'XII secolo, più esattamente nell'anno 1089.

Dal melo o pomo deriva il nome di "Pomarium", poi "Pomà" di San Michele di Pagana, da cui il cognome ***Pomaro***. Inoltre, fuori dai confini della giurisdizione rapallina, da una località di Leivi coltivata a mele, detta allora "meletum" e in seguito "mereta", nel XIII secolo i relativi Signori assumono il cognome ***De Meleda***.

A Rapallo troviamo poi il casato dei ***Vigna***, che chiaramente prende il cognome dalla pianta di vite. Al riguardo, il Ferretto ci riferisce che "due gemelli rapallini con questo cognome muoiono entrambi nello stesso giorno, il 24 novembre del 1504". Della stessa pianta hanno altresì origine i cognomi ***Vignoso***, ***Vignolo*** e ***Vinelli***. Questi ultimi, a Santa Margherita, in atti notarili risalenti al 1300, sono detti ***De Vine***.

Nell'antica giurisdizione di Rapallo anche la pianta d'olivo genera i suoi cognomi. L'"oletum", volgarizzato "oleretum" ed in seguito anche "oretum", dà origine al cognome ***De Oledo***, ***De Oreto*** e, in ultimo, ***Orero***.

Il Ferretto afferma che i differenti cambi che subisce la parola "oleretum", "oretum", "oredum", in dialetto "oè", sono assunti pure da "Nauledum", "Noledum", "Noredum", ovvero Noè.

Cereseto

Dapelo

Pellerano

Pareto

Delpino

Figari

Castagneto

Vigna

Vignolo

Orero

È IN CORSO IL TESSERAMENTO DEL 2018

Ferretto

Agrifoglio

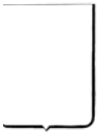
Mortola

Lupinaro

Canessa

Canessa

Lazagna


Pevere

Testana

Capurro

Dal "noveletum", che sarebbe il vivaio delle piante novelle, traggono quindi origine i ***Norero***, in dialetto antico ***Noè***. E, come i "Rapallini" sanno, Noè è anche quella parte della Frazione di San Maurizio di Monti, in posizione asciutta e soleggiata, il cui terreno è particolarmente adatto al radicamento e allo sviluppo dei polloni di olivo e da qui, per l'appunto, prende il cognome detta famiglia.

Restando ancora nel mondo della vegetazione, troviamo poi che il cognome dei ***Ferretto***, che, come riporta l'omonimo, sono venuti a Campo di Santa Maria di Rapallo da Fontanigorda nella metà del 1400, ha origine da un sito coperto da felci, in latino "felcetum", volgarmente "feletum" o "feretum"; da un bosco (lucus) di felci a Ruta, in località ora nel Comune di Camogli, ma un tempo in territorio di Rapallo, esce invece fuori il cognome di ***Fellugo*** o ***Felugo***.

A Canevale di Fontanabuona la pianta di agrifoglio, agli albori del secondo millennio, origina il casato degli ***Agrifoglio***, una parte dei quali si stabilisce a Rapallo, una parte a Chiavari ed altri emigrano a Genova.

La pianta del mirto comune o mortella, in dialetto "murta", dà vita al cognome dei ***Murtedo***, ***Multedo*** o ***Moltedo*** in diversi luoghi, tra cui Campo (Santa Maria) di Rapallo, e al cognome ***Mortola*** in quel di Camogli.

Da un terreno coltivato a prugne, in dialetto "brigne", un prugneto, in dialetto "brigneto", prende il nome la località Brignole, nell'entroterra di Chiavari. Da qui ecco dunque il cognome dei ***Brignole***, alcuni dei quali vengono a San Maurizio dei Monti nel XIV secolo ed altri si trasferiscono a Genova a tessere velluti verso la metà del secolo successivo, acquistando titoli nobiliari, corone ducali, porpore cardinalizie e molti altri onori.

A Nozarego, anticamente frazione di Rapallo, sin dalla fine del XII secolo, vivono i ***Lupinaro***, che si può pensare abbiano preso il cognome da una coltivazione di lupini. In seguito, però, probabilmente non paghi di questo cognome, lo modificano in quello di ***Luminaro***.

Un albero di palma a Santa Margherita dà origine al cognome ***Palmieri*** e a Rapallo, da un luogo su cui crescono le canne, detto "canicia" o "caneza", come risulta da un documento dell'XI secolo, ecco venir fuori il cognome dei "***de Caneza*** o ***de Canicia***, poi ***Canitia*** e infine ***Canezza o Canessa***, fra tutti in Rapallo sicuramente il più diffuso.

Le fragole, in dialetto "merelli", a Zoagli danno origine al casato dei ***Merello***.

In quel tempo, nei nostri paraggi e nelle giurisdizioni territoriali vicine, vi è pure chi ha preso il cognome da cibi, aromi o spezie, come i ***Lazagna*** (oggi più comunemente Lasagna), i ***Sale***, i ***Pevere*** ed i ***Cannella***, tutti casati che, oltre alla nobiltà, hanno, tra i propri componenti importanti personaggi pubblici.

Nella giurisdizione di Rapallo del Basso Medioevo si notano poi dei cognomi che hanno origine da parti del corpo umano o da caratteristiche fisiche, per cui abbiamo i ***Testana*** e, in Fontanabuona, i ***Malatesta***, "fratelli di sangue - dice il Ferretto - con i ***Capodoro*** che, per la caduta della "d", un glottologo li potrebbe assimilare ai ***Capouro*** o ***Capurro*** di Recco.

Venuti da Camogli, ecco quindi i ***Belvisi*** o ***Belviso***, ma non manca chi prende il cognome dal "malocchio", cambiato in seguito - secondo il Ferretto - in quello di ***Maggiocco***, cognome che rievoca la figura eroica di Bartolomeo Maggiocco durante l'assalto ed il saccheggio di Rapallo da parte del feroce pirata Dragut del 1549.

(continua) ***Angelo Canessa***

Norero

Felugo

Moltedo

Brignole

Canessa

Canessa

Merello

Belviso

Maggiocco

Malatesta

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE LIGURI ANTIGHI I RAPALLIN

Fontanabuona in crisi

UN APPELLO AI SINDACI AFFINCHÉ AFFRONTINO LA SITUAZIONE

Persino l'ospedaletto di Monleone corre il rischio di essere chiuso

L'articolo pubblicato su "i Rapallin" del maggio-giugno 2017 relativo alla crisi che sta attraversando la Fontanabuona ha suscitato l'interesse del prof. Francesco Gastaldi, attualmente ricercatore e docente di scienze economiche presso l'Università di Venezia ma legato a Genova e alla Liguria per nascita, studi e un iniziale periodo di insegnamento. Con un suo intervento sulle pagine del "Secolo XIX" del 2 gennaio ha affrontato l'argomento partendo dalla definizione che a metà degli anni Novanta era stata attrribuita alla vallata: "il Nord-Est della Liguria", chiaro riferimento all'area del Triveneto, così ricca di iniziative imprenditoriali scaturite dalla innata propensione degli abitanti a creare occasioni e opportunità di sviluppo. Ma in Fontanabuona - si chiede Gastaldi - esiste ancora questo modello di dinamismo come elemento di successo? Purtroppo la risposta che ne consegue è negativa. Gli indizi, anche visivi, non sembrano lasciare adito a dubbi. Chiusure, delocalizzazioni, fallimenti, cartelli con le scritte "affittasi" o "vendesi" mostrano un territorio in affanno. La vallata del miracolo produttivo non c'è più. Un sistema che sembrava relativamente stabile ha subito un'involuzione e ora - è l'impressione di Gastaldi - il territorio sta attraversando una fase di metamorfosi profonda, silenziosa e invisibile su cui incombe anche la crisi demografica. Come uscirne? Non è facile trovare una risposta. Anche perchè alla crisi economica si è affiancata una crisi sociale, di identità. Alla quale ha fatto seguito - crediamo di poter aggiungere - una sorta di disorientamento generale caratterizzato dall'assenza di precisi obiettivi e dall'impressione che si resti in attesa di un quid indefinito in grado di risolvere i problemi.

Ma che cosa ne pensa la gente? Come si può uscire da questa situazione? Un contributo molto importante lo sta dando a questo proposito il "Secolo XIX", che dopo l'intervento di Gastaldi ha aperto le pagine dell'edizione del Levante ad una serie di interviste curate da Simone Rosellini, per cui quasi non passa giorno che si parli della Fontanabuona. Numerose sono le idee espresse, non certo risolutive ma che tuttavia fanno capire quanto incida, negativamente, l'indifferenza delle Istituzioni, dalle quali in tutti questi anni non è giunta alcuna iniziativa. Lo abbiamo già scritto, lo abbiamo anche detto nell'intervista sul Secolo che ha fatto seguito all'articolo di Gastaldi, ma riteniamo di doverlo ancora ripetere: con l'abolizione della Comunità Montana (sconsiderato e deleterio provvedimento della Regione) è venuta a mancare la "cabina di regia", il punto di riferimento in cui tutti si riconoscevano e su cui si poteva fare affidamento per trattare argomenti di comune interesse. E adesso è difficile trovare una alternativa. A meno che i due sindaci (Elio Cuneo e Guido Guelfo) da poco eletti per la Fontanabuona nel Consiglio della Città Metropolitana, ed unici, quindi, ad avere una funzione di rappresentanza istituzionale, non si assumano, di comune accordo ancorchè di diverso colore politico, il compito di riunire attorno a un tavolo tutti i loro colleghi per l'esame di una situazione che richiede unità di intenti e l'effettiva volontà di intervenire partendo da una analisi approfondita della realtà attuale raffrontata con quella del periodo dello sviluppo e del benessere. La presa di coscienza, dati alla mano, dello stato di crisi, nonché le idee che potranno scaturire dal primo e dai successivi periodici incontri, potranno fornire solidi elementi su cui basare anche una energica azione da intraprendere presso le Istituzioni superiori (finora non chiamate in causa e del tutto assenti) al fine di ottenere sostegno e provvedimenti mirati.

Il silenzio e il far finta che non sia successo nulla non giovano. La supina accettazione del male poteva andar bene per gli stoici, che identificavano la sapienza nella serena accettazione del dolore e della morte, ma certamente non si addice a chi, nei momenti della cattiva sorte, ha il compito di difendere gli interessi degli amministrati. E ci riferiamo appunto ai sindaci, nei quali la gente si sente rappresentata. La loro inerzia sta generando una sorta di rassegnazione diffusa, e la rassegnazione in questo caso è quanto di peggio possa esserci. In un recentissimo incontro svoltosi a Calvari e organizzato dall'infaticabile e veramente benemerito Giancarlo Mordini, fondatore e presidente del Comitato Assistenza Malati del Tigullio, è stata esaminata la situazione della sanità in Fontanabuona. Il quadro che ne è scaturito è deludente e preoccupante. Il cosiddetto "ospedaletto" di Monleone, una struttura voluta da avveduti Amministratori locali negli anni '50 del secolo scorso per la cura della silicosi (una malattia allora molto diffusa tra i lavoratori dell'ardesia) e trasformato con la riforma sanitaria in un efficiente presidio multispecialistico, sta da qualche tempo subendo un progressivo depauperamento che dà la sensazione di voler preludere ad una sua soppressione. Il grido d'allarme è stato levato da alcuni medici di base presenti all'incontro e ad ascoltarlo c'erano anche alcuni sindaci della vallata che Mordini ha esortato a intervenire con sollecitudine.

Questo problema particolare, ma importante perchè riguarda la salute, potrebbe rappresentare il punto di partenza, il primo argomento da trattare attorno a quel "tavolo di lavoro" (che ci auguriamo possa essere al più presto convocato) dove non devono esistere nè idee di partito né personalismi né veterocampanilismi ma soltanto l'obiettivo del bene comune. I sindaci della vallata, seppure per natura un pò troppo individualisti, hanno il dovere di agire congiuntamente, di rompere il silenzio e di dimostrare la capacità di lavorare assieme nell'interesse del territorio. L'esempio possono prenderlo proprio da chi, tanti dedcenni fa, volle l'"ospedaletto": un democristiano, due liberali e un socialista di tre Comuni diversi ma con un unico intento da raggiungere.

Il "Nord-Est della Liguria" non c'è più. Ci sono alcune aziende (la Seac Sub, la Tecnodidattica, la Seristudio, la Covim, la Mangini, la Leani e forse alcune altre) che sono riuscite a fare fronte alla crisi e a superarla, ma ce ne sono numerose e importanti che hanno chiuso trascinandosi dietro tante altre imprese minori. Questa situazione si è ripercossa anche sulle attività collaterali e ha provocato, e sta provocando, persino un calo demografico. Molto bene ha fatto "Il Secolo XIX" a dare spazio ad una serie di articoli sulla Fontanabuona. La presa di coscienza è necessaria soprattutto a livello di Istituzioni e il dibattito che si è aperto non mancherà di contribuirvi. Un grazie meritato va rivolto a Roberto Pettinaroli, responsabile del "XIX" Redazione Levante, e a Simone Rosellini, autore delle interviste, per questo importante servizio reso alla comunità della vallata.

Renato Lagomarsino

TIGULLIO ASSICURAZIONI
tigullioassicurazioni@gmail.com
Via della Libertà 61/3
16035 RAPALLO (Ge)
tel. 018560855
fax 018560856
cell. 3484058553

STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dal 1500 al 1700 d. C.)

parte ventisettisima

Riprendendo la narrazione della Storia di S. Margherita ricordiamo che le parti precedenti sono state pubblicate sui numeri del periodici qui riportati:

*1-2-3 del 2011; 1, 2, 4, 5, 8-9, 10-11 del 2012; 1-2, 3, 4, 9-10, 11, 12 del 2013; 2, 3-4, 6, 10-11 del 2014; 1, 2-3, 4, 12 del 2015; 5-6, 7-8, 9-10, 12 del 2016; 12 del 2017.***

Con l'anno 1626 inizia un periodo di forti tensioni a causa della guerra iniziata da Carlo Emanuele I° di Savoia contro la Repubblica Genovese. L'intento era quello di annettere la Repubblica al Ducato di Savoia. Però, l'insperato aiuto economico della Spagna con l'equipaggiamento delle milizie genovesi, portò il Duca alla sconfitta il 20 agosto 1625 e la Repubblica fu salva!

A seguito dello scampato pericolo fu deciso di rinforzare la difesa delle nostre coste con la costruzione di due castelli: uno sulla punta di Pagana, l'altro su quella di Paraggi. La direzione dei lavori fu affidata ad Enrico Salvago, Commissario Militare.

La tranquillità delle Comunità della Riviera fu presto interrotta da guerre terrestri e navali.

Tutto questo portò gli abitanti di Santa Margherita a segnalare al Magistrato di Guerra la richiesta di essere autorizzati al controllo militare del loro territorio. La risposta che arrivò fu però negativa, adducendo il Magistrato che la competenza era dell'esercito della Repubblica!

Ricordiamo in un primo tempo l'alloggiamento del battaglione di fanteria al comando di Francesco Antonio Melfi che rispondeva del suo agire a Filippo Spinola.

Il 22 maggio 1626 Filippo Spinola, a seguito delle proteste dei Sammargheritesi, ordinava a Francesco Antonio Melfi di trasferirsi a Genova sulle rive del Bisagno.

Il 2 settembre 1626 Rapallo e Santa Margherita furono sede di milizie napoletane al servizio del Re di Spagna. Il fatto costituì un ulteriore divergenza fra le due Città a causa dell'alloggiamento dei soldati che invece di essere ospitati a Rapallo erano ospitati a Santa Margherita, soldati che, inoltre, usavano prepotenze nei confronti degli abitanti.

La successiva protesta al Magistrate in Genova fece si che il Capitano di Rapallo provvedesse ad una risistemazione degli alloggi e rimediasse ai danni provocati dai soldati, danni quantificati in L. 996,6. Al Magistrato di Guerra fu così inviata la richiesta di rimborso della cifra, ma la risposta non vi fu!

L'anno 1626 terminò con una innondazione che recò gravi danni a Rapallo per lo straripamento del torrente Boate (Bolago), causando anche il crollo del Castello delle Saline, e gravi danni all'abitato di Santa Margherita.

Per l'anno 1627 la storia ci ricorda che, per la costruzione delle fortezze di Paraggi e di Pagana, il Senato aveva stabilito una quota di lire 50.000 da pagarsi e ripartirsi tra i Capitani di Rapallo, Recco, Chiavari e dalle Podesterie di Moneglia e Sestri Levante. In seguito, a conti definiti ed approvati, la famiglia di Francesco Orero ed i suoi fratelli, proprietari della villa sulla quale era stato costruito in parte il Castello di Pagana, richiesero il pagamento del terreno occupato.

A seguito della domanda di pagamento, i Procuratori della Repubblica ordinarono al Capitano di Rapallo "di prendere informatione se veramente sia seguita detta occupazione, di quanta parte e di che qualità dei beni, quale sia il giusto valore, se detti beni spettassero veramente a detti fratelli, e se vi fosse vincolo o carico alcuno nell'interesse delli Agenti di S. Margherita e dell'Eccell.ma Camera".

Per la prima volta Santa Margherita nominò un medico condotto. Tra i candidati fu prescelto il dottor Valerio Spina che, a sua volta, nominò, in data 13 maggio 1627, Vincenzo Pino e Bartolomeo De Ambrosii suoi procuratori con incarico di stipulare il contratto con gli Agenti.

Altra notizia importante fu l'inizio dei lavori riguardanti la ricostruzione della Chiesa di Nozarego.

Dopo una sollecita petizione del Parroco, gli abitanti della frazione terminarono i lavori in breve tempo: un anno!

I denari però non furono sufficienti ed il Parroco e la Fabbricceria imposero una tassa a tutti i parrocchiani. Fu una raccolta di fondi a rilento ed il Parroco Sac. Gio Battista Podestà dovette minacciare i ritardari di scomunica!

Continuano le divergenze tra Santa Margherita ed il Capitano di Rapallo.

Nell'anno 1628 il motivo era la richiesta del Capitano di Rapallo di passare in rassegna la milizia di Santa Margherita. Per varie opposizioni, tra le quali la "perdita di tempo", per l'occasione, dei componenti la milizia che doveva recarsi a Rapallo, il Magistrato della Guerra decretò definitivamente che la rassegna della milizia dovesse avvenire in Santa Margherita e non in Rapallo!

(Continua)

dott. **Paolo Pendola**
Presidente Civico Museo del Mare di S. Magherita Ligure
con la collaborazione del cap. **Umberto Ricci**
cultori di storia locale

*** N.B. CHI DESIDERA AVERE LA RACCOLTA COMPLETA DI QUESTI NUMERI PUO' OTTENERLA CON LA SOLA ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE "LIGURI ANTIGHI - I RAPALLIN".*

BAR ZIO BELLO
Via della Libertà, 140
RAPALLO
PANINI • INSALATE • PIADINE
TUTTE LE PARTITE DEL CAMPIONATO DI SERIE A
CHAMPIONS LEAGUE E TANTO ALTRO!!!
Tanta musica e magia!!!

PUGGIONI
dal 1963
RISTRUTTURIAMO:
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI
"CHIAVI IN MANO"
Via Lamarmora 26A - RAPALLO
Tel. 0185 55367 - alessandro.puggioni@libero.it

POLICOLOR snc
COLORIFICIO E ATTREZZATURE
PER NAUTICA, EDILIZIA E INDUSTRIA
VENDITA PAVIMENTI IN LAMINATO
Colorificio e Belle arti per la scuola
Via Roma, 1/a - RAPALLO - policolorsnc@gmail.com
Tel./Fax 0185 55623

Quadri e Fiori di Marzia
Ti Amo
Non Ti Mollo Più
Love
Nel Mio
Ti Amo
Bless Our Home
A San Valentino personalizza i tuoi regali!
Da Marzia puoi!!! Tante idee per dire Ti Amo!
Prenota in tempo su al n. 3384332197
Via Mameli 394 - Rapallo - www.quadriefiori.com

Felici dopo un buon riposo
Qualità e risparmio, sempre!
CONTRACT 2000
ARREDAMENTI
Arredatori nel Tigullio da oltre 30 anni
Rapallo, Carasco, San Salvatore di Cogorno - 6 punti espositivi - tel. 0185.52367
www.contract2000arredamenti.it info@dbc.it